Il Messaggero.it

Domenica 25 Gennaio 2009

Chiudi

*MASSIMO MARTINELLI*dal nostro inviato

RIMINI - La caduta di un alibi può avere la faccia spaventata dell'assassino, o il sorriso soddisfatto di un poliziotto. Oppure gli occhi sinceri di Paolo Pesa, un giovanotto di Bressanone, che da solo fa il lavoro di sette persone e va meglio che in tutto il resto d'Italia. E' stato lui, ma non solo lui, che ieri in albergo sul lungomare di Rimini, ha demolito l'alibi di migliaia di operatori della giustizia che potrebbero portare centinaia di milioni nelle casse dello Stato e non lo fanno. Sventolando un alibi, appunto: la carenza di mezzi, di fondi, di personale.
Sono 4.850, gli ufficiali giudiziari italiani. O almeno tanti ne prevedono le piante organiche. In realtà sparsi per i tribunali italiani, ce ne sarebbero poco più di tremila. Seicento di loro sono iscritti ad una organizzazione che guarda oltreconfine, come dice il nome, Auge, Associazione Ufficiali Giudiziari Europei. Ieri si sono riuniti a congresso, per la prima volta. E hanno invitato i colleghi d'oltralpe. E anche di altri continenti, visto che c'erano esponenti della categoria del Kazakistan. Motivo del simposio: capire se quella italiana è una patologia condivisa anche altrove, oppure se siamo saldamente in vetta alla classifica dell'inefficienza anche in questo settore delicatissimo. La risposta è stata raggelante, soprattutto per la nostra economia.
Siamo gli ultimi in Europa in quanto a capacità di eseguire un pignoramento, o a recuperare un credito, o semplicemente a notificare un atto. Se un italiano deve riavere dei soldi, ci impiega 1.390 giorni, e il recupero gli costa il 17,6 per cento della somma. In Francia ne bastano 75, al costo dell'11 per cento. E ancora, il presidente dell'Auge, Arcangelo D'Aurora, e il vicepresidente Andrea Mascioli, hanno dato le cifre del disastro: oltre due miliardi di euro è il costo sopportato dagli imprenditori per i tempi lunghi del recupero dei crediti; 600 milioni di euro sono l'ammontare delle spese di giustizia che il ministero di via Arenula non riesce a incassare, soprattutto a causa del barcollante apparato delle notifiche. E poi ci sono i paradossi, come quello certificato dalla Corte dei conti in una recente relazione: su 21 miliardi di euro di crediti erariali di vario titolo, lo Stato è riuscito a incassare 120 milioni utilizzando le società che si occupano di riscossione tributi. Che per farlo sono state retribuite con 470 milioni. Verrebbe da dire che è meglio non richiederli proprio quei soldi, che ci si guadagna.
I seicento ufficiali giudiziari dell'Auge le conoscevano già, le cifre del disastro. Ieri volevano portarle alla luce, con qualche precisazione. Come quella di Paolo Pesa, che sa benissimo che gli daranno del tedesco e gli diranno che a Bressanone è facile fare qualsiasi cosa. Però racconta che la sua media di atti andati a buon fine, cioè portati a termine, è dell'86 per cento all'anno (nel resto d'Italia siamo al 5 per cento). E che i tre computer e lo scanner che usa per lavoro se li è comprati da solo, come si comprò il telefonino cellulare quando non ce l'aveva nessuno. Per fare? «Se qualcuno non mi pagava lo tiravo fuori e facevo il 113. Non ci crederà, ma funzionava». Dovrebbero essere in sette, nel suo ufficio. Ma Pesa lo manda avanti da solo.
Il progetto dell'Auge è l'Europa. Siamo uno dei pochissimi paesi in cui l'ufficiale

giudiziario è ancora un dipendente pubblico. In altri 22 paesi (vedi riquadro) ci sono gli ufficiali professionali: vengono pagati solo se raggiungono l'obbiettivo. E' il futuro. Secondo Mascioli e D'Aurora, riguarda anche noi.

Buone Notizie Prestiti
Fino a 70000€ in 24 h. Rata Leggera Chiedi il Preventivo Gratis Online!

Guadagna da 100 a 500€
Metodo gratuita e facile da solo Guida simplice per fare denari